

24 settembre 2023- Domenica XXV (Is 55, 6-9; Fil 1, 20-27; Mt 20, 1-16)

Chi può scrutare il pensiero di Dio?

“I miei pensieri non sono i vostri pensieri. Le vostre vie non sono le mie vie. Quanto il cielo sovrasta la terra tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri”. Sono parole del profeta Isaia nella prima lettura e si riferiscono agli imperscrutabili pensieri di Dio.

Il modo di pensare di Dio e quello umano possono non coincidere

Alla luce di questa affermazione possiamo meglio comprendere la parabola raccontata da Gesù nel Vangelo: operai dell'ultima ora che ricevono la stessa ricompensa di quelli delle prime ore della giornata, ai quali viene comunque dato il compenso pattuito. Viene spontaneo pensare che non sia giusto che tutti, quelli della prima e dell'ultima ora, siano trattati allo stesso modo.... Forse lo diremmo anche noi. Dobbiamo ammetterlo.

L'insegnamento della parabola

Ma che cosa può insegnare questa parabola?

Non è in questione la possibilità di ragionare sulle cose, sui fatti della vita. Ma non può esserci la pretesa di giudicare l'operato di Dio o i suoi disegni. Essi sovrastano il nostro modo di pensare *“quanto il cielo sovrasta la terra....”*, ci ha ricordato il profeta Isaia.

Il buon uso della ragione porta alla ricerca di capire le cose, gli eventi della vita, a cercarne una spiegazione, un significato sulla base della ragione e della esperienza.

Ma quando si tratta dell'operato di Dio o di eventi per i quali non disponiamo di tutti gli elementi utili per una loro comprensione è più ragionevole astenersi dal pronunciare giudizi, anzi che sollevare presunte obiezioni a ciò che Dio fa o permette, o dovrebbe impedire.

Dio ci dice: *“i miei pensieri non sono i vostri...”*, ci ha ricordato Isaia.

La parabola non contiene soltanto un'affermazione della sovranità e imperscrutabilità dei disegni di Dio. Essa invita alla gioia per il fratello che è raggiunto dalla bontà di Dio, anche se all'ultima ora. Viene da pensare alla parabola del figliol prodigo, in cui viene rilevata con amarezza dal padre l'incomprensione del fratello maggiore per il ritorno del fratello minore e viene espressa la necessità di fare festa perché è ritornato a casa. (Lc 15, 31-32).

E' bello godere del bene dell'altro....

Giustizia e misericordia

Non sta a noi suggerire a Dio come agire. La fede richiede questo fidarsi di Dio che supera i ragionamenti puramente umani.

Chi ha sbagliato e si pente va accolto con gioia come un fratello. Che cosa il Signore può riservargli non sta a noi dirlo.

La giustizia umana condanna o assolve, quella di Dio, che si accompagna alla misericordia, sa perdonare, perché i suoi pensieri sovrastano i nostri come è lontano il cielo dalla terra, l'oriente dall'occidente. (don Fiorenzo Facchini)